





OGGI SI APRE A MILANO IL CONVEGNO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA

# Così si vive nelle fabbriche italiane

Una schiacciante documentazione sui barbari sistemi di sfruttamento e sulle gravi limitazioni alla libertà dei lavoratori - Dalle fabbriche lombarde agli stabilimenti romani - Il trigesimo della sciagura di Ribolla

## Libertà e giustizia nei luoghi di lavoro!

Stamane, a Milano, nel salone della «Società Umanitaria», hanno inizio i lavori del convegno nazionale di studio sulle condizioni del lavoratore nell'impresa industriale. Il convegno, promosso dalla «Umanitaria», intende illustrare attraverso una probante documentazione, le condizioni materiali e morali insostenibili che si sono venute creando nelle aziende industriali del nostro Paese.

L'iniziativa della «Umanitaria» e di scettante attualità e sarà seguita con interesse da quanti hanno a cuore la sorte dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali, già da tempo, hanno posto il problema davanti alla opinione pubblica e nel Parlamento, ma si avverte l'esigenza di una iniziativa che riponesse con forza il problema della protezione del lavoro, della tutela della incolumità fisica dell'operaio, della difesa delle libertà costituzionali nella fabbrica, nonché quella della difesa della dignità sociale e umana del lavoratore. Libertà e dignità che vengono calpestate ogni giorno da un padrone esoso e prepotente, dall'animo fustigato.

Le organizzazioni sindacali hanno provveduto alla raccolta e alla pubblicazione di materiali che denunciano uno stato di cose che suona condanna al sistema vigente nelle fabbriche e che è incompatibile con la Repubblica fondata sul lavoro. È stato segnalato a suo tempo il «Libro bianco delle ACLI di Milano», vero atto di accusa che viene da una fonte non sospetta. Pregevole da ogni punto di vista è la pubblicazione uscita in questi giorni a cura delle Camere del lavoro di Milano, Genova e Torino.

I redattori di questi documenti hanno dato la parola ai fatti nudi e crudi, ciò che dà un maggior vigore alla denuncia: denuncia delle violazioni delle leggi e dei regolamenti, dei contratti di lavoro e dei diritti acquisiti dai lavoratori; denuncia della costituzione di una paura padronale, di tribunali padronali, di inchieste arbitrarie sulla vita pubblica e privata dell'operaio; denuncia della violazione delle leggi sul collocamento, dell'abuso del sistema dei contratti a termine e degli appalti; denuncia della inosservanza delle norme per la protezione del lavoratore contro gli infortuni e le malattie; denuncia dei ritmi interni di lavoro e delle conseguenze che ne derivano per l'incolumità fisica del lavoratore; denuncia delle violazioni delle libertà costituzionali, del sistema di intimidazione e di discriminazione politica, dei licenziamenti rappresaglia contro dei lavoratori che esercitano un loro diritto riconosciuto dalla legge fondamentale dello Stato; denuncia delle offese brutali e volgari alla dignità umana dell'operaio e particolarmente dell'operaio da parte del padrone e dei suoi auxiliari.

La denuncia delle Camere del Lavoro è un atto di accusa contro il padronato industriale in generale ed in particolare contro il capitalismo monopolistico. Il quale, nel perseguire il profitto massimo, e disponendo di maggiori mezzi, ha instaurato i sistemi più inumani di sfruttamento e di oppressione in disprezzo delle leggi e delle norme del vivere civile.

Non vi è dubbio che il convegno, il quale hanno dato la loro adesione di massima numerosi enti e altre personalità, attraverso le relazioni, le comunicazioni e la discussione generale, porterà un contributo notevole alla conoscenza della situazione reale e alla ricerca delle misure che si impongono per porre fine a uno stato di cose intollerabile.

ARTURO COLOMBI

## UNA DRAMMATICA PANORAMICA DALLA FIAT ALL'ANSALDO

# Tribunali e spie nelle officine

I brani che qui di seguito pubblichiamo sono raccolti in una documentazione della 40 membri, di C. I. lavoratori, C. L. delle associazioni dei lavoratori dell'industria in Piemonte e Liguria.

## Aluminium (Torino)

Questa azienda viene chiamata la «fabbrica delle mani mozzate» e ciò per la grandissima percentuale di donne infelici, allora mani a causa delle macchine antigue cui ingranaggi sono totalmente scoperti e senza protezione. Recentemente una lavoratrice rimase impigliata con i capelli ad un ingranaggio ed ebbe una parte del cuoio capelli asportato; essa è stata licenziata. La giovane, che si trovava in condizioni familiari estremamente disagiate, tentò il suicidio buttandosi in un fiume.

**FIAT (Torino)**

Un capitolo particolare, nelle denunce delle limitazioni della libertà del lavoratore nella fabbrica, deve essere della Fiat, la fabbrica Fiat. Dall'autunno 1948 alla fine del mese di settembre 1952, 197 lavoratori metalmeccanici di cui 164 della fabbrica Fiat sono stati licenziati per aver esercitato il diritto di sciopero. Le assediate, le lavoratrici, anche quelle autorizzate — vennero riconosciute allo scopo di individuare i lavoratori più attivi, tenuto il suicidio buttandosi in un fiume. Ma chi aveva avvertito la guardia?



Una immagine delle orribili fumate rese ai minatori caduti nella Immagine sciagura di Ribolla, della quale ricorre ogni al trigesimo. Ribolla è proprietà della Montecatini, il gigantesco monopolio che controlla alla FIAT il primato nel sfruttamento dei lavoratori nella brutale compressione delle libertà sindacali e politiche all'interno degli stabilimenti

## I LAVORATORI ROMANI LOTTO CONTRO LO SFRUITAMENTO

# Non abbiamo venduto il nostro corpo e la vita

Quel che avviene alla B.P.D. e alla I.P.S. - I contratti a termine - Come si procede alle assunzioni - Le ragazze che intrecciano reti di ferro - Uno sciopero che continua

*Nor non abbiamo venduto il nostro corpo e la vita, ma esclusivamente in nostra capacità di fare, per un determinato numero di ore.*

*Lo hanno scritto gli operai della B.P.D. di Colleferro nel programma della lista della C.G.L. per le elezioni della Commissione interna. Parole gravi, che sembrano fuori del tempo e della realtà a chi non conosce, non sa, non chiede come si vive nelle fabbriche.*

*Sarebbe interessante raccogliere brani interi delle nozioni rivolte nelle assunzioni, rivolte di fabbrica, degli ordinamenti del giorno dopo, nell'orario più aspro dello sciopero, dei magazzini, elaborati dagli operai alla vigilia di elezioni interne. Vi leggeremo quel che ancora solo vagamente sappiamo, e la vita delle fabbriche traspirerebbe crudele e drammatica, come esse, e emergerebbe, con sconcertante crudezza, le condizioni umane più inumane, quella dell'operaio in fabbrica, dove sembra di essere en-*

## Un'arma spietata

*Rechiamoci, per ipotesi, alla B.P.D., dove abbiamo saputo che si procede a nuove assunzioni. Saremo ammessi alla presenza di un nostro rappresentante, del nostro capo, e il capo deve, naturalmente, che egli e il capo del reparto, il quale dirà, ci scriverà a lungo, ci interrogherà anche sulle cose più estreme alla vigilia di elezioni interne. Vi leggeremo quel che ancora solo vagamente sappiamo, e la vita delle fabbriche traspirerebbe crudele e drammatica, come esse, e emergerebbe, con sconcertante crudezza, le condizioni umane più inumane, quella dell'operaio in fabbrica, dove sembra di essere en-*

*trati a vendendo il corpo e la vita.*

*Poiché, soprattutto, a che cosa, in un incontro chiediamo di entrare come operai al termine, della durata di due, tre, quattro mesi, a volte di sola due settimane!*

*Ma prima avverrà una sciagura, una grossa fabbrica, alla B.P.D. e all'I.P.S., di quella una grossa fabbrica, di proposito, questa una piccola azienda romana, dove duecento mani femminili intrucciano, ininterrottamente, reti di ferro.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*

*Il «contratto a termine» rappresenta forse l'invenzione più astuta del padrone. Le leggi e i contratti collettivi lo mettono, esso e in netto contrasto con la Costituzione, che indica nel lavoro la base di ogni diritto. Tra l'altro, il padrone non ha più reticenze.*



# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

FINALMENTE IL "GIRO," DA GENOVA A TORINO E' STATO BELLO, ENTHUSIASMANTE

## Coppi Koblet e Magni danno battaglia ma Clerici resiste e Wagtmans vince la tappa

Gli "assi", giungono a 36" dal gruppetto fuggito in prossimità del traguardo - Albani, "distratto", non s'avvede dell'olandese e perde il primo posto - Applausi a non finire al passaggio del "Giro".

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 3. — Finalmente una bella, entusiasmante corsa.

Finalmente anche gli "assi" si sono lanciati.

Finalmente, applausi, applausi, applausi per tutti.

Purtroppo, la corsa di oggi era quasi tutta su strada piana; così malgrado le sgroppate di Coppi, gli albergati di Magni e gli scatti di Koblet, quasi tutti gli uomini più in vista sono giunti al traguardo ruota a ruota.

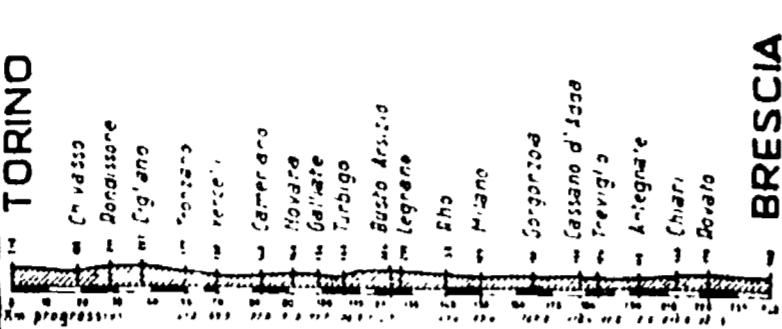
Ma questo poco conta. Nessuno si aspettava, dalla corsa di oggi, colpo a sorpresa: tutti chiedevano però, che gli "assi" si sarebbero messi di nuovo in strada. Gli "assi" l'hanno capito: gli "assi" si sono data battaglia. Ha dato battaglia Coppi e ha dato battaglia Magni; Coppi e Magni hanno costretto Clerici, a lunghe rincorse. Clerici si è difeso bene; Clerici — stacca — si è portato, di nuovo, sulle ruote buone. E quando Clerici è tornato sulle ruote, gli "assi" sono concesse una pausa di riposo. Ma subito per prendere respiro. Ma, oggi, la corsa è stata fiaccia; mai, oggi, la corsa è stata fischietta. E per non tradire il suo temperamento, più volte, Koblet si è messo in mostra.

Nella corsa di oggi (malgrado le sgroppate di Coppi, malgrado gli albergati di Magni...), Koblet si è dimostrato l'atleta più scattante, più completo, più forte.

Tutti ruota a ruota, gli "assi" e gli uomini più in vista, sul traguardo di Torino. Perciò, all'incirca, le posizioni in classifica sono ancora quelle di ieri, si è subito a fare la cronaca. Ma è d'obbligo l'elogio all'uomo che, oggi, si è imposto sul traguardo: Wagtmans e un giovanotto di 23 anni, piccolo, biondo, brutto ma simpatico.

Wagtmans viene dall'Olanda: da Breda, per la precisione. Wagtmans, oggi, ha dato un grossissimo dispiacere ad Albani: lo ha battuto al manico mezz'ora prima di finire. Ha battuto quanto più Albani, credendo di aver tagliato il traguardo di aver vinto. Il quinto, l'ultimo guizzo di Wagtmans, ha bruciato Albani che, ora, dice: « Mi sono distrutto; credevo di aver lasciato a distanza Wagtmans e gli altri... ». Si è sbagliato Albani: peccato: Albani ha battuto più una occasione d'oro. Wagtmans, Albani, Favero, Benedetti, Botella, Metzger, Massip, Clerici, Rovazzi: tutti gli uomini che erano scappati dal gruppo un po' prima del traguardo: a Chieri, al bivio. E stato Botella che ha dato l'arrivo alla fuga buona: la fuga quale è uscito un nome felice: Wagtmans, e uno disperato: Albani.

Anche Coletto non è letto: ci tenerà tanto Coletto a vin-



» Giro andrà a Brescia, dove scenderà il metrò sul secondo atto della corsa. ATILIO CAMORIANO

cere nella sua città. Ma Coletto non ha lo scatto; Coletto non è uomo da "spring". Il metrò può essere un segnale, di arrivare solo. Non ha avuto fortuna: gli "assi" si sono scatenati. Perché? I fischi.

Dopo Asti, gli "assi" si erano lanciati: una mossa (forse, per paura del periglio...), poi gli "assi", di nuovo, si sono messi a camminare piano piano, a perdere quattro d'ora e mezza.

Così, dai fischi si è passati alle minacce, e dalle minacce ai fatti: volano pugni, nel "Giro", le grida, le proteste, il minaccioso. Gli "assi" si sono trovati, loro, tutti, ma non c'è più pugno che si possono fare comunque gli "assi". Eppon, perché avviene ancor di più: Coppi, un atleta, cioè, d'eccezione, che la folla ha amato, esaltato,

Anche Coletto, Astra ha incontrato Bindu: « Che cosa ne pensi del "Giro"? » — « La folla fischia... » — « E tu? » — « Io non posso parlare. P.U.V. ha lasciato il lucchetto alla bocca. » — « E d'altri? » — « Non so niente, non posso dire niente. »

Confermo: anche Coletto, Astra ha 12" di vantaggio su Conterno, Nencini e gli altri, in fila. La discesa è secca, improvvisa. Si scivola.

Confermo sbanda e cade. Non si fa un gran male. Fuga in discesa di Astra, Coppi, Coletto, Clerici, Koblet, Magni, Deflippis, Schaefer, Wagtmans, Nencini, Scherer, Barozzi, Clerici, Favero, Barozzi, e Faveri. Ma presta attenzione: la fuga trascina una pattuglia di una dozzina di uomini: c'è anche Conterno, nella pattuglia di Bartali.

E sono Botella, Albani, Massip, Benedetti, Favero e Metzger. Non vedo invece Monti, né Minardi, né Voortman.

Tutti ruota a ruota, gli "assi" e gli uomini più in vista, sul traguardo di Torino. Perciò, all'incirca, le posizioni in classifica sono ancora quelle di ieri, si è subito a fare la cronaca. Ma è d'obbligo l'elogio all'uomo che, oggi, si è imposto sul traguardo: Wagtmans e un giovanotto di 23 anni, piccolo, biondo, brutto ma simpatico.

Wagtmans viene dall'Olanda: da Breda, per la precisione. Wagtmans, oggi, ha dato un grossissimo dispiacere ad Albani: lo ha battuto al manico mezz'ora prima di finire. Ha battuto quanto più Albani, credendo di aver tagliato il traguardo di aver vinto. Il quinto, l'ultimo guizzo di Wagtmans, ha bruciato Albani che, ora, dice: « Mi sono distrutto; credevo di aver lasciato a distanza Wagtmans e gli altri... ». Si è sbagliato Albani: peccato: Albani ha battuto più una occasione d'oro. Wagtmans, Albani, Favero, Benedetti, Botella, Metzger, Massip, Clerici, Rovazzi: tutti gli uomini che erano scappati dal gruppo un po' prima del traguardo: a Chieri, al bivio. E stato Botella che ha dato l'arrivo alla fuga buona: la fuga quale è uscito un nome felice: Wagtmans, e uno disperato: Albani.

Anche Coletto non è letto: ci tenerà tanto Coletto a vin-

co seconda cui nello sport importante non è vincente, bensì, guadagnare con lealtà. Qui, l'Onesti ha scritto la lettera dell'avv. Onesti al pubblico per invitare a misurarsi con una squadra di propri connazionali che facevano parte della medesima manifestazione. L'Onesti ha desiderato di vedere una quadretta italiana sommersa dalla valentia bizzarra di quei fuori classe». Ma, cosa è più, ha scritto la lettera a "Gio-bretto", ma costoro si misuravano con una squadra di professionisti, guidata da un tecnico, e l'Onesti dunque c'è stato, ma nonostante quanto avevano a scrivere ieri, si sono aggiuntati che mai validi. Il CONI si è messo su una strada pericolosa, non sa reagire alle pressioni, governare, e, inoltre, non ha potuto imposta il codice di velleità, che costituisce la manifestazione di non effettuare l'incontro: ma poi, per l'intervento di altissime personalità, bolognesi, il buon senso è prevale. E' stato, dunque, l'incontro che è stato sbagliato.

L'incontro dunque c'è stato,

ma nonostante quanto avevano a scrivere ieri, si sono aggiuntati che mai validi. Il CONI si è messo su una strada pericolosa, non sa reagire alle pressioni, governare, e, inoltre, non ha potuto imposta il codice di velleità, che costituisce la manifestazione di non effettuare l'incontro: ma poi, per l'intervento di altissime personalità, bolognesi, il buon senso è prevale. E' stato, dunque, l'incontro che è stato sbagliato.

Confermo: anche Coletto, Astra ha 12" di vantaggio su Conterno, Nencini e gli altri, in fila. La discesa è secca, improvvisa. Si scivola.

Confermo sbanda e cade. Non si fa un gran male. Fuga in discesa di Astra, Coppi, Coletto, Clerici, Koblet, Magni, Deflippis, Schaefer, Wagtmans, Nencini, Scherer, Barozzi, Clerici, Favero, Barozzi, e Faveri. Ma presta attenzione: la fuga trascina una pattuglia di una dozzina di uomini: c'è anche Conterno, nella pattuglia di Bartali.

E sono Botella, Albani, Massip, Benedetti, Favero e Metzger. Non vedo invece Monti, né Minardi, né Voortman.

Tutti ruota a ruota, gli "assi" e gli uomini più in vista, sul traguardo di Torino. Perciò, all'incirca, le posizioni in classifica sono ancora quelle di ieri, si è subito a fare la cronaca. Ma è d'obbligo l'elogio all'uomo che, oggi, si è imposto sul traguardo: Wagtmans e un giovanotto di 23 anni, piccolo, biondo, brutto ma simpatico.

Wagtmans viene dall'Olanda: da Breda, per la precisione. Wagtmans, oggi, ha dato un grossissimo dispiacere ad Albani: lo ha battuto al manico mezz'ora prima di finire. Ha battuto quanto più Albani, credendo di aver tagliato il traguardo di aver vinto. Il quinto, l'ultimo guizzo di Wagtmans, ha bruciato Albani che, ora, dice: « Mi sono distrutto; credevo di aver lasciato a distanza Wagtmans e gli altri... ». Si è sbagliato Albani: peccato: Albani ha battuto più una occasione d'oro. Wagtmans, Albani, Favero, Benedetti, Botella, Metzger, Massip, Clerici, Rovazzi: tutti gli uomini che erano scappati dal gruppo un po' prima del traguardo: a Chieri, al bivio. E stato Botella che ha dato l'arrivo alla fuga buona: la fuga quale è uscito un nome felice: Wagtmans, e uno disperato: Albani.

Anche Coletto non è letto: ci tenerà tanto Coletto a vin-

co seconda cui nello sport importante non è vincente, bensì, guadagnare con lealtà. Qui, l'Onesti ha scritto la lettera dell'avv. Onesti al pubblico per invitare a misurarsi con una squadra di propri connazionali che facevano parte della medesima manifestazione. L'Onesti ha desiderato di vedere una quadretta italiana sommersa dalla valentia bizzarra di quei fuori classe». Ma, cosa è più, ha scritto la lettera a "Gio-bretto", ma costoro si misuravano con una squadra di professionisti, guidata da un tecnico, e l'Onesti dunque c'è stato, ma nonostante quanto avevano a scrivere ieri, si sono aggiuntati che mai validi. Il CONI si è messo su una strada pericolosa, non sa reagire alle pressioni, governare, e, inoltre, non ha potuto imposta il codice di velleità, che costituisce la manifestazione di non effettuare l'incontro: ma poi, per l'intervento di altissime personalità, bolognesi, il buon senso è prevale. E' stato, dunque, l'incontro che è stato sbagliato.

Confermo: anche Coletto, Astra ha 12" di vantaggio su Conterno, Nencini e gli altri, in fila. La discesa è secca, improvvisa. Si scivola.

Confermo sbanda e cade. Non si fa un gran male. Fuga in discesa di Astra, Coppi, Coletto, Clerici, Koblet, Magni, Deflippis, Schaefer, Wagtmans, Nencini, Scherer, Barozzi, Clerici, Favero, Barozzi, e Faveri. Ma presta attenzione: la fuga trascina una pattuglia di una dozzina di uomini: c'è anche Conterno, nella pattuglia di Bartali.

E sono Botella, Albani, Massip, Benedetti, Favero e Metzger. Non vedo invece Monti, né Minardi, né Voortman.

Tutti ruota a ruota, gli "assi" e gli uomini più in vista, sul traguardo di Torino. Perciò, all'incirca, le posizioni in classifica sono ancora quelle di ieri, si è subito a fare la cronaca. Ma è d'obbligo l'elogio all'uomo che, oggi, si è imposto sul traguardo: Wagtmans e un giovanotto di 23 anni, piccolo, biondo, brutto ma simpatico.

Wagtmans viene dall'Olanda: da Breda, per la precisione. Wagtmans, oggi, ha dato un grossissimo dispiacere ad Albani: lo ha battuto al manico mezz'ora prima di finire. Ha battuto quanto più Albani, credendo di aver tagliato il traguardo di aver vinto. Il quinto, l'ultimo guizzo di Wagtmans, ha bruciato Albani che, ora, dice: « Mi sono distrutto; credevo di aver lasciato a distanza Wagtmans e gli altri... ». Si è sbagliato Albani: peccato: Albani ha battuto più una occasione d'oro. Wagtmans, Albani, Favero, Benedetti, Botella, Metzger, Massip, Clerici, Rovazzi: tutti gli uomini che erano scappati dal gruppo un po' prima del traguardo: a Chieri, al bivio. E stato Botella che ha dato l'arrivo alla fuga buona: la fuga quale è uscito un nome felice: Wagtmans, e uno disperato: Albani.

Anche Coletto non è letto: ci tenerà tanto Coletto a vin-

co seconda cui nello sport importante non è vincente, bensì, guadagnare con lealtà. Qui, l'Onesti ha scritto la lettera dell'avv. Onesti al pubblico per invitare a misurarsi con una squadra di propri connazionali che facevano parte della medesima manifestazione. L'Onesti ha desiderato di vedere una quadretta italiana sommersa dalla valentia bizzarra di quei fuori classe». Ma, cosa è più, ha scritto la lettera a "Gio-bretto", ma costoro si misuravano con una squadra di professionisti, guidata da un tecnico, e l'Onesti dunque c'è stato, ma nonostante quanto avevano a scrivere ieri, si sono aggiuntati che mai validi. Il CONI si è messo su una strada pericolosa, non sa reagire alle pressioni, governare, e, inoltre, non ha potuto imposta il codice di velleità, che costituisce la manifestazione di non effettuare l'incontro: ma poi, per l'intervento di altissime personalità, bolognesi, il buon senso è prevale. E' stato, dunque, l'incontro che è stato sbagliato.

Confermo: anche Coletto, Astra ha 12" di vantaggio su Conterno, Nencini e gli altri, in fila. La discesa è secca, improvvisa. Si scivola.

Confermo sbanda e cade. Non si fa un gran male. Fuga in discesa di Astra, Coppi, Coletto, Clerici, Koblet, Magni, Deflippis, Schaefer, Wagtmans, Nencini, Scherer, Barozzi, Clerici, Favero, Barozzi, e Faveri. Ma presta attenzione: la fuga trascina una pattuglia di una dozzina di uomini: c'è anche Conterno, nella pattuglia di Bartali.

E sono Botella, Albani, Massip, Benedetti, Favero e Metzger. Non vedo invece Monti, né Minardi, né Voortman.

Tutti ruota a ruota, gli "assi" e gli uomini più in vista, sul traguardo di Torino. Perciò, all'incirca, le posizioni in classifica sono ancora quelle di ieri, si è subito a fare la cronaca. Ma è d'obbligo l'elogio all'uomo che, oggi, si è imposto sul traguardo: Wagtmans e un giovanotto di 23 anni, piccolo, biondo, brutto ma simpatico.

Wagtmans viene dall'Olanda: da Breda, per la precisione. Wagtmans, oggi, ha dato un grossissimo dispiacere ad Albani: lo ha battuto al manico mezz'ora prima di finire. Ha battuto quanto più Albani, credendo di aver tagliato il traguardo di aver vinto. Il quinto, l'ultimo guizzo di Wagtmans, ha bruciato Albani che, ora, dice: « Mi sono distrutto; credevo di aver lasciato a distanza Wagtmans e gli altri... ». Si è sbagliato Albani: peccato: Albani ha battuto più una occasione d'oro. Wagtmans, Albani, Favero, Benedetti, Botella, Metzger, Massip, Clerici, Rovazzi: tutti gli uomini che erano scappati dal gruppo un po' prima del traguardo: a Chieri, al bivio. E stato Botella che ha dato l'arrivo alla fuga buona: la fuga quale è uscito un nome felice: Wagtmans, e uno disperato: Albani.

Anche Coletto non è letto: ci tenerà tanto Coletto a vin-

co seconda cui nello sport importante non è vincente, bensì, guadagnare con lealtà. Qui, l'Onesti ha scritto la lettera dell'avv. Onesti al pubblico per invitare a misurarsi con una squadra di propri connazionali che facevano parte della medesima manifestazione. L'Onesti ha desiderato di vedere una quadretta italiana sommersa dalla valentia bizzarra di quei fuori classe». Ma, cosa è più, ha scritto la lettera a "Gio-bretto", ma costoro si misuravano con una squadra di professionisti, guidata da un tecnico, e l'Onesti dunque c'è stato, ma nonostante quanto avevano a scrivere ieri, si sono aggiuntati che mai validi. Il CONI si è messo su una strada pericolosa, non sa reagire alle pressioni, governare, e, inoltre, non ha potuto imposta il codice di velleità, che costituisce la manifestazione di non effettuare l'incontro: ma poi, per l'intervento di altissime personalità, bolognesi, il buon senso è prevale. E' stato, dunque, l'incontro che è stato sbagliato.

Confermo: anche Coletto, Astra ha 12" di vantaggio su Conterno, Nencini e gli altri, in fila. La discesa è secca, improvvisa. Si scivola.

Confermo sbanda e cade. Non si fa un gran male. Fuga in discesa di Astra, Coppi, Coletto, Clerici, Koblet, Magni, Deflippis, Schaefer, Wagtmans, Nencini, Scherer, Barozzi, Clerici, Favero, Barozzi, e Faveri. Ma presta attenzione: la fuga trascina una pattuglia di una dozzina di uomini: c'è anche Conterno, nella pattuglia di Bartali.

E sono Botella, Albani, Massip, Benedetti, Favero e Metzger. Non vedo invece Monti, né Minardi, né Voortman.

Tutti ruota a ruota, gli "assi" e gli uomini più in vista, sul traguardo di Torino. Perciò, all'incirca, le posizioni in classifica sono ancora quelle di ieri, si è subito a fare la cronaca. Ma è d'obbligo l'elogio all'uomo che, oggi, si è imposto sul traguardo: Wagtmans e un giovanotto di 23 anni, piccolo, biondo, brutto ma simpatico.

Wagtmans viene dall'Olanda: da Breda, per la precisione. Wagtmans, oggi, ha dato un grossissimo dispiacere ad Albani: lo ha battuto al manico mezz'ora prima di finire. Ha battuto quanto più Albani, credendo di aver tagliato il traguardo di aver vinto. Il quinto, l'ultimo guizzo di Wagtmans, ha bruciato Albani che, ora, dice: « Mi sono distrutto; credevo di aver lasciato a distanza Wagtmans e gli altri... ». Si è sbagliato Albani: peccato: Albani ha battuto più una occasione d'oro. Wagtmans, Albani, Favero, Benedetti, Botella, Metzger, Massip, Clerici, Rovazzi: tutti gli uomini che erano scappati dal gruppo un po' prima del traguardo: a Chieri, al bivio. E stato Botella che ha dato l'arrivo alla fuga buona: la fuga quale è uscito un nome felice: Wagtmans, e uno disperato: Albani.

Anche Coletto non è letto: ci tenerà tanto Coletto a vin-

co seconda cui nello sport importante non è vincente, bensì, guadagnare con lealtà. Qui, l'Onesti ha scritto la lettera dell'avv. Onesti al pubblico per invitare a misurarsi con una squadra di propri connazionali che facevano parte della medesima manifestazione. L'Onesti ha desiderato di vedere una quadretta italiana sommersa dalla valentia bizzarra di quei fuori classe». Ma, cosa è più, ha scritto la lettera a "Gio-b

## IL RAPPORTO DI NATOLI AL V CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA

## Appello ai cattolici per spazzare la miseria da Roma

I comunisti chiedono un limite alla proprietà delle aree edificabili e l'applicazione delle leggi contro la speculazione - Le responsabilità della giunta Rebecchi nella rapina del patrimonio collettivo - Vertiginosi profitti assicurati ai monopolisti dei servizi pubblici - I compiti e l'organizzazione del Partito

(Continuazione dalla 1. pagina)

stantemente seguita dai dirigenti dei nostri due partiti. Dopo aver ironizzato sulla vanità dei tentativi neogiovani di lusingare i socialisti invitandoli a rompere il patto d'unità d'azione con il Partito comunista, l'oratore ha rilevato il fallimento di questo meschino tentativo con cui si pretendeva di ottenere l'avvallo dei socialisti alla politica reazionaria della classe dominante.

Venturini ha concluso il suo applaudito intervento a spicando che tra i militanti dei due partiti si svolga una più approfondita discussione perché siano meglio chiariti i rispettivi punti di vista e possa scaturire più consapevole e maggiormente agguerrita la linea unitaria su cui si base la lotta politica dei due grandi partiti della classe operaia.

Sono le 10,15 esatte quando il compagno Ingrao da la parola ad Aldo Natoli, segretario del Comitato regionale laziale e della Federazione romana, per la sua relazione introduttiva.

Natoli inizia con un confronto tra la situazione in cui si svolgono i lavori del V Congresso e quella del Congresso precedente. Era allora il genesio del 1951 e i comunisti romani si riunivano pochi giorni dopo che il generale Elsenhower era venuto a Roma con il compito di accelerare la preparazione militare dell'Italia. Quelli erano tempi difficili — osserva l'oratore —; compatti sembrava il blocco clericale, mentre il 18 aprile, mentre ancora non avevano segni certi della sua eruzione, Né migliore appariva la situazione internazionale, dominata dal conflitto di Corea e dalla minaccia di una estensione della guerra, aggravata dal costante rifiuto dell'America ad ogni appello, ad ogni esortazione difensiva.

#### Il 7 giugno

Dopo aver sottolineato come apparissero, allora oscure e incerte le prospettive, Natoli ricorda l'appello che Togliatti rivolse, dalla tribuna del VII Congresso nazionale, all'unità di tutti gli italiani, e l'annuncio suo di dirigenza del governo a non farsi illusioni che il popolo non avrebbe seguito sulla strada della rovina.

Natoli inizia ora l'esame largo ed esauriente del moto risvegliante delle forze sovietiche che stoccano nel voto del 7 giugno. A quei momenti in cui sembrava andare contenuta la pessima spinta alla guerra dell'imperialismo americano, hanno fatto segnali momenti diversi: oggi, per ritorni dell'iniziativa sovietica di pace e dell'azionismo costante dei partigiani della pace, gli imperialisti americani sono costretti a trattare, anche se tentano di sabotare ogni accordo e di porre in atto nuove minacce. E gli imperialisti americani si trovano ora isolati nel rifiutare l'interdizione delle armi termonucleari, prima reclamata solo dai comunisti e oggi invocata da Stati, popoli e forze diverse.

L'oratore, a questo punto, passa ad esaminare la situazione interna. Il giorno dopo egli dice di aver segnato una svolta nella politica italiana, bloccando il piano reazionario e impedendo il colpo di Stato che gli autostici della legge truffa meditavano. In conseguenza di ciò una crisi profonda si è manifestata nel blocco reazionario, come testimoniano il fallimento di De Gasperi e la formazione di un governo spettacolare, imposto, servile, incapace di fronteggiare i problemi del Paese, quale è il governo Scelba-Saragat. In questa nuova situazione, mentre si è profilato in modo più concreto il pericolo di derivare dalle armi termonucleari, è venuto l'appello del compagno Togliatti alla collaborazione di tutti per la convivenza pacifica e la salvezza del mondo.

#### Il mondo cattolico

Solo con la conoscenza diretta di queste donne, di questo mondo a noi poco noto — ribadisce Natoli — potremo giungere ad un incontro umano, che spieghi e chiarisca le titubanze, le perplessità, i dubbi da cui una grande parte delle masse cattoliche è travagliata, come testimoniano le amare considerazioni contenute nelle pubblicazioni ufficiali della Chiesa; e non può essere i cattolici, che non sanno gli spiegare, ma percepiscono la nostra speranza — come egli le definisce — fatte da compagni e compagnie durante la recente campagna per l'interdizione delle armi termonucleari. Alcune compagnie hanno incontrato donne di Azione cattolica che non sapevano nulla del messaggio papale. E' solo casuale, ma solo casuale fatto che in alcuni bollettini parrocchiali sia stata completamente ignorata la parola d'ordine della rassegnazione, così rappresentata: «preghere, ma non fare appelli?». Nello stesso tempo si ha la sensazione che tendano a radicarsi tra le donne cattoliche forme di fatalismo, come si desume dalla risposta che esse danno alle nostre compagnie: noi siamo solo donne, contiamo solo in casa, fuori non possiamo e non contiamo nulla.

#### Il mondo cattolico

Solo con la conoscenza diretta di queste donne, di questo mondo a noi poco noto — ribadisce Natoli — potremo giungere ad un incontro umano, che spieghi e chiarisca le titubanze, le perplessità, i dubbi da cui una grande parte delle masse cattoliche è travagliata, come testimoniano le amare considerazioni contenute nelle pubblicazioni ufficiali della Chiesa; e non può essere i cattolici, che non sanno gli spiegare, ma percepiscono la nostra speranza — come egli le definisce — fatte da compagni e compagnie durante la recente campagna per l'interdizione delle armi termonucleari. Alcune compagnie hanno incontrato donne di Azione cattolica che non sapevano nulla del messaggio papale. E' solo casuale, ma solo casuale fatto che in alcuni bollettini parrocchiali sia stata completamente ignorata la parola d'ordine della rassegnazione, così rappresentata: «preghere, ma non fare appelli?». Nello stesso tempo si ha la sensazione che tendano a radicarsi tra le donne cattoliche forme di fatalismo, come si desume dalla risposta che esse danno alle nostre compagnie: noi siamo solo donne, contiamo solo in casa, fuori non possiamo e non contiamo nulla.

Il compagno Natoli si è soffermato, a questo punto, sul significato del radionmessaggio pontificio e della netta categorica presa di posizione contro le armi di sterminio in esso contenuta. Nel radionmessaggio è chiara la riserva nei confronti dell'ortodossia atlantica: ma non vi si può individuare in esse un segnale di iniziativa, insieme a condannare chi giungono forse finali nelle vicinanze dei vertici della Chiesa cattolica e che esso è il risultato della sterilità degli insuccessi delle delusioni della politica dell'anticomunismo? E' forse troppo presto per dare una risposta — ha affermato Natoli —, ma comunque una risposta sicura non può che essere affidata ai fatti, ai nostri lavori, alla nostra azione pratica.

Molte iniziative sono già state prese in questa dire-



Il palco della presidenza al Congresso della Federazione romana

zione — afferma l'oratore — ma ci sorge il dubbio che ancora in esse sopravviva il vecchio spirito delle campagne agrarie per la salvezza della patria, e che poi si sia avvertita l'esigenza di un spirito nuovo, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Questa non è una campagna come le altre — prosegue Natoli. — La geniale iniziativa di Togliatti ed ha avverito che si è aperta di fronte a noi una prospettiva permanente e che si tratta di avviare un colloquio su nuove basi con i 441.000 elettori democristiani, i dipendenti universitari, che hanno concordato nelle grandi città di isolare gli studenti monarchici e fascisti e con una responsabilità nuova, perché nuovo è il pericolo, nuovo è la situazione. Quest

QUATTRO GIUGNO 1944: FINE DEL TERRORE NAZISTA

# Le ore della liberazione della Capitale

L'apporto delle eroiche formazioni partigiane - Entusiasmo popolare - La fuga degli hitleriani e dei fascisti  
Gli americani non avevano fretta di entrare nella capitale e di inseguire i tedeschi in fuga verso il Nord



4 giugno 1944: gli eserciti alleati entrano in Roma liberata

NEL DECENTNALE DEL MASSACRO DELLA STORTA

## Buozzi combattente antifascista nei ricordi di Giuseppe Di Vittorio

Il drammatico incontro nel carcere nazista di Parigi - Al lavoro con grandi per ricostruire l'unità sindacale

La C.G.L.I. e tutti i lavoratori italiani rendono il più commosso omaggio e manifestano il più sincero ricordo di eccellenza umanistica e profondo sentimento di riconoscenza, alla memoria di Bruno Buozzi, nel decimo anniversario del suo martirio. Bruno Buozzi ha meritato questo doveroso tributo di gratitudine per le belle pagine che gli ha scritto nella storia del movimento operaio italiano, nella sua qualità di militante e dirigente sindacale di primo piano e come combattente socialista e antifascista di forte tempesta e di larghe vedute.

Altro rievocheremo la personalità eccezionale di Bruno Buozzi e il forte contributo che egli ha portato all'avanzata fascista ma irresistibile del proletariato italiano, sulla via dei comuni ideali di libertà e di emancipazione sociale del lavoro. In questo articolo desidero ricordare due periodi particolarmente drammatici della vita militante di Buozzi, che visse in parte con lui e che sono tuttora fra i meno conosciuti: il periodo febbraio-giugno 1941, trascorso insieme nel carcere di Parigi - La Santé -, e La Salute - nome che assumeva il sapore d'una ironia particolarmente ferace sotto la bestiale dominazione della polizia nazista, e quello successivo, all'8 settembre 1943, nel corso del quale, malgrado l'imperante terrore nazista e fascista, Bruno Buozzi e il compagno Achille Grandi, l'onorevole Giuseppe Grandi ed io, lavorammo insieme a ricreare nella stessa gruppo di dieci e a marciare dopo l'arresto nella « curva ». Mentre sbarcavamo uno scalone, curvo sotto il carico del pane, riuscii a dire a Buozzi parole di conforto per la sua famiglia e cercai di sapere come si trovava lì Buozzi. Mi disse che la Gestapo hitleriana, capo della sua vera personalità, voleva sapere da lui il motivo del suo arresto, dato che era stato fatto in carcere su richiesta del governo fascista.

Vidi gli occhi ammucchiati di Buozzi brillare di gioia nel vedermi: ero la prima persona conoscuta e amica che incontrava in quella triste prigione, nello stato di angoscia in cui si viveva dentro l'arresto.

Vidi gli occhi ammucchiati di Buozzi brillare di gioia nel vedermi: ero la prima persona conoscuta e amica che incontrava in quella triste prigione, nello stato di angoscia in cui si viveva dentro l'arresto.

Devo premettere che ciò ebbe occasione di conoscere da vicino a forte personalità di Buozzi, nato in un comune in Francia, e di quanto non mi era stato possibile negli anni precedenti in Italia. C'è comunque d'amarci veramente fraterna di quando - verso il 1933 - dopo numerose e lunghe discussioni su cui insegnamenti che riconoscevano trarre dalla dura esperienza imposta dalla dittatura, giungemmo alla conclusione comune che la principale lezione di trarre, doveva essere cioè di realizzare l'unità sindacale in Italia, e che era necessario lavorare per l'unità sindacale.

Nella nuova situazione politica determinata dallo scoppio della seconda guerra mondiale e dalla successiva occupazione di Parigi da parte delle truppe hitleriane, non mi fa più possibile incontrarmi con Buozzi con altri amici. Il nostro nuovo incontro avvenne, come ho già accennato, nel febbraio 1941 nella regione della « Santé ». Ignoravo che anche Buozzi si trovasse rinchiuso nello stesso carcere.

Un giorno, verso la fine di febbraio, la polizia hitleriana trasse dalla monotonous delle cellule d'isolamento un folto grup-

po di detenuti per una « curva », Buozzi, vuotare alcuni incarichi di eccellenza, destinato ai nostri carriera, fummo raggruppati in un corile, dal quale poi, per gruppi di dieci, in fila indiana, sortiti da guardie armate di mitra, si partiva carichi di sacchetti riempiti di pagnotte, versavano magazzini dell'immenso magazzino.

Li in quel raggruppamento di detenuti comandati alla « curva » - che rividi Bruno Buozzi. Appena i nostri occhi si incontrarono, con muta espressione di scambio di parole o di segni fra carcerati.

Vidi gli occhi ammucchiati di Buozzi brillare di gioia nel vedermi: ero la prima persona conoscuta e amica che incontrava in quella triste prigione, nello stato di angoscia in cui si viveva dentro l'arresto.

In verità, Buozzi era un grande C.G.L.I., e il grande leader, aveva conservato un'eguale vivo profondo con la classe operaia. Il limite estremo di suo buonismo, però, era stato superato dal bisogno di non trascurarsi in un modo che avrebbe potuto essere possibile, alla fine, di collaborazione fra la Confindustria e la Cisl. Oltre

agli ideali della classe operaia poi incalzavano il « destino cattivo » e gli operai percorrevano una via opposta a quella reazionista che segue la socialdemocrazia.

Rividi nuovamente Buozzi nel luglio del 1941, appena tornato dal confine di Vaucluse. Egli era alla testa del Cisl. Con la federazione fascista del Sant'Andrea operai, insieme con Giovanni Raveda, con i capi di Achille Grandi e con Oreste Lizzardi.

Sul problema, discorsi ritratti, di detenuti, si parlò, mentre si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Una colonna di carri, tutti con le armi, si affrettò a Bagni di Lucca, mentre, mentre, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte, per le armi, si presentava con cronaca di cipolla al calore.

Un partito, così forte,

## ULTIME

## l'Unità

## NOTIZIE

## La nuova "Wehrmacht", in azione



In alto: truppe tedesche in azione di rastrellamento in un villaggio. In basso: civili rastrellati sottoposti a perquisizioni dopo l'azione. Potrebbe essere uno dei ben noti documenti fotografici della guerra hitleriana, ma è, invece, di piena attualità: si tratta di fotografie delle manovre della "politica di confine" di Adenauer, uno dei tanti corpi militari antesignani della nuova "Wehrmacht". Illustrati dalla rivista americana "Life" in un numero speciale interamente dedicato al "risveglio del gigante tedesco" nell'anno che dovrebbe essere decisivo per la CED

## APERTO A IVRY IL XIII CONGRESSO DEI COMUNISTI FRANCESI

## Duclos fa appello all'unità dei lavoratori contro la politica antinazionale di Laniel

L'assemblea in piedi tributa a Maurice Thorez un interminabile applauso - Il fallimento delle provocazioni poliziesche e gli errori organizzativi del Partito - Protesta al Quai d'Orsay per il voto ai delegati italiani

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ieri, questa crisi si traduce nell'isolamento della Francia e nel suo asservimento all'imperialismo americano. È una "cintura rossa" parigina, il cui terreno economico, i suoi presenti alcuni aspetti parrocchiali nelle sue costruzioni, nelle sue realizzazioni sociali, e anche nei nomi incisi sulle targhe delle sue strade. Vi trovate subito, arrivando ad un incrocio dove sono ricordati i grandi nomi della Rivoluzione francese, delle lotte sociali del secolo scorso, del movimento proletario internazionale, della Resistenza: via Saint-Just, via Marx, via Lenin, via Stalin. Uscendo dalla stazione del Metro, la via Robespierre che vi conduce fino al "ginnasio", tutto nuovo, dove alle 8 si stampa, nella congiuntura economica americana.

Da questi elementi scaturisce la necessità di battersi per sconfiggere la "politica di alienazione" degli interessi nazionali proposta da Laniel, per imporre la pace in Indocina, per opporsi al riammesso della Germania prospettato attraverso la CED, per mettere al bando mezzi militari, distruttivi di cui intenderebbero servirsi gli imperialisti americani.

E' stata alla presidenza, salito alla tribuna i compagni Duclos, Cochon, Servin, Frachon, Fajon, Billoux, Casanova, Mauvial, Monnousse, Aragon, Sentiamo, notato, intorno a noi, sospesa una domanda alla quale non tarda a rispondere l'apparizione di Maurice Thorez. Il segretario del PCF, per la prima volta, dopo la sua lunga maternità, riprende contatto con un'assemblea così larga della sua organizzazione: immediatamente i congressisti balzano in piedi e applaudiscono con una ovazione interminabile. Thorez appare in ottime condizioni di salute. Solo una difficoltà nella articolazione del braccio destro mostra come egli sia stato duramente provato.

Dopo un breve si è fatto il Congresso, pronunciato dal segretario della Federazione della Senna meridionale, il compagno Duclos, inizia la sua relazione, che, interrotta a mezzogiorno, riprenderà e si prolungherà fino all'inoltrato pomeriggio.

Il relatore, all'inizio della sua analisi, si sofferma unicamente sulla profonda crisi cui la direzione borghese ha condotto la Francia, provocando sempre più numerose ed evidenti sconfitte diplomatiche e militari e imponendo che il paese esca dalla neutralità e dall'immobilità. Su terreno della politica

NUOVA SCOPERTA IN EGITTO  
Un faraone di 2.700 anni fa trovato in un'urna a Sakkara

IL CAIRO. 3 — Un archeologo egiziano, il prof. Zaka Gomeim, ha dichiarato che nel corso degli scavi in corso nella zona di Sakkara, è stata ora rinvenuta intatta la più antica tomba di un faraone della terza dinastia.

Si ritiene trattarsi della scoperta più importante fatta dopo quella della tomba di Tutankhamon, avvenuta nel 1922.

Il faraone contenuto nell'urna d'oro testé rinvenuta sarebbe vissuto 2.700 anni prima di Cristo, in ogni caso Stati associati d'Indocina, in sostituzione di Jacquet.

Ely nuovo comandante francese in Indocina

PARIGI. 3 — Il capo dello Stato maggiore dell'esercito francese, generale Ely, è stato nominato oggi nuovo comandante supremo delle forze franco-collaborazioniste in Indocina, in sostituzione del generale Navarre.

A sua volta, Edouard Frédéric-Dupont, del gruppo parlamentare ARS, è stato nominato ministro per gli Stati associati d'Indocina, in sostituzione di Jacquet.

PER ESAMINARE LE POSSIBILITÀ DI AUMENTO DELL'INTERSCAMBIO ITALO-CINESE  
Uomini d'affari italiani a colloquio con la delegazione cinese a Ginevra

L'atteggiamento degli occidentali ritarda un possibile accordo sul problema del controllo neutrale - Delegazione commerciale cinese a Londra nelle prossime settimane - Wilson descrive il suo incontro con Ciu En-lai

## DAL NOSTRO INVITATO SPECIALE

GINEVRA, 3. — Anche oggi, come ieri, si sono avute due riunioni, connate quasi contemporaneamente, al palazzo dell'ONU: quelle dei delegati militari e quelle dei ministri degli esteri. Si dice che i primi, una volta d'accordo sulla procedura, siano passati all'esame della questione del controllo neutrale proposto dall'esame della questione della composizione della commissione neutrale di controllo.

A causa della cattiva volontà occidentale, la seduta di oggi non ha risolto la questione. E' stato tuttavia deciso che essa sarà affidata all'esame dei due presidenti della commissione, Eden e Motto.

Come è noto, l'URSS aveva avanzato nella scorsa settimana una proposta precisa: che la commissione neutrale di controllo venga formata da rappresentanti dell'India, del Pakistan, della Polonia e della Cecoslovacchia. Gli occidentali non hanno avanzato alcuna controproposta.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione neutrale. Queste proteste, sebbene con qualche riserva, sono state comprese.

Non può infatti essere indicata tale la pretesa, esposta oggi dal delegato di Bar-Dai, di affidare all'ONU il compito di formare la commissione